

Caserta
22-24 Maggio
2025

SOLUZIONI E MATERIALI PER LE COSTRUZIONI

MACCHINE E ATTREZZATURE

SOFTWARE E DIGITALIZZAZIONE

IMPIANTI E DOMOTICA

EDILIZIA LEGGERA

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Caserta
22-24 Maggio
2025[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)

Newsletter



TUTTO QUELLO CHE SERVE PER LA TUA PROFESSIONE

Manuali, Software e Corsi di formazione per Tecnici

SCOPRI DI PIÙ

Rischio sismico: un nuovo approccio a salvaguardia del patrimonio edilizio

Il report del Centro Studi del CNI: un buon piano di prevenzione deve partire da dati certi sugli immobili e sulle loro condizioni

di Redazione tecnica - 23/12/2024



In quasi 60 anni, le spese sostenute dallo Stato per gli interventi in emergenza e per la ricostruzione dopo eventi sismici particolarmente gravi ammontano a poco più di **135 miliardi di euro**, dei quali 20 miliardi dovrebbero essere spesi ancora fino al 2047.

Prevenzione rischio sismico: un investimento che va oltre la sicurezza

Questo è solo uno dei dati del **Rapporto del Centro Studi CNI** "Per un piano di prevenzione del rischio sismico in Italia", che ha contribuito ad alimentare il dibattito e il confronto sul tema in occasione della settimana Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica tenutasi a Roma lo scorso martedì.

"Nel corso del tempo – afferma **Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI** – lo Stato, di fronte ad eventi distruttivi, ha adottato un approccio che potremmo definire 'inclusivo e mutualistico'. Si è sempre previsto che i costi di ricostruzione sarebbero stati a carico delle finanze pubbliche e che la ricostruzione ed il sostegno alle popolazioni colpite da sisma non sarebbero durati per periodi brevi ma per decenni, coscienti che la ricostruzione e la ripresa di un territorio richiedano tempi lunghi. Tuttavia, anche in considerazione delle ingenti risorse impiegate in tutti questi anni, ci si chiede se non sia utile intervenire in modo capillare e ben calibrato a seconda delle caratteristiche e livelli di rischio dei singoli territori del Paese, con opere per la mitigazione del rischio sismico e la messa in sicurezza degli edifici. Questa è esattamente la posizione che noi ingegneri sosteniamo da tempo."

IL NOTIZIOMETRO

EDILIZIA - 16/12/2024

Abusi edilizi, sanatoria e demolizione: interviene il Consiglio di Stato

FISCO E TASSE - 19/12/2024

Superbonus e Bonus edilizi 2025, scadenze e novità

EDILIZIA - 17/12/2024

Tolleranze post Salva Casa, è un nuovo condono edilizio?

EDILIZIA - 19/12/2024

Lo stato legittimo dell'immobile post Salva Casa

EDILIZIA - 18/12/2024

Cambio destinazione d'uso senza opere: interviene il Consiglio di Stato

FISCO E TASSE - 20/12/2024

Superbonus e Bonus edilizi: crediti irregolari, cessione e truffa



Perrini ha anche sottolineato come di recente si soa prevista l'utilizzazione di risorse pubbliche per la realizzazione di opere di messa in sicurezza degli edifici, come gli incentivi fiscali quali il **Sismabonus** ordinario (2013) e il **Supersismabonus** (2020). *“Il problema è che questi interventi non sono mai ricaduti in un quadro organico o in una sorta di Piano chiaramente definito nei costi, nelle modalità di finanziamento, nelle modalità di intervento nei singoli territori e nei tempi di realizzazione delle opere. Su questo terreno resta ancora molto da fare”.*

Perché puntare sulla mitigazione del rischio: il report del **Centro studi CNI**

Dal terremoto della Valle del Belice nel 1968 fino ad oggi, di fatto lo Stato ha speso oltre 2 miliardi l'anno per interventi ricostruttivi. Facile quindi comprendere come convenga puntare piuttosto sulla **mitigazione del rischio sismico** e sulla prevenzione, a maggior ragione considerando l'enorme numero di vite umane che potrebbero essere salvate e l'instimabile patrimonio storico e culturale che si potrebbe preservare.

Tra gli elementi che ostacolano maggiormente la messa in pratica di tale approccio c'è la sostanziale carenza di dati di dettaglio, quali ad esempio la conoscenza del **reale stato di conservazione di ogni edificio**, oppure sulla localizzazione delle opere di prevenzione sismica finanziate con i sismabonus, per un totale di spesa di oltre 40 miliardi di euro.

Si tratta di informazioni che consentirebbero di rendere concreto un piano di azione che preveda in successione di:

- a) quantificare per ciascuna microzona geografica di rischio la spesa media di intervento;
- b) stabilire il quadro delle priorità di intervento;
- c) calendarizzare gli interventi in modo da procedere per gradi;
- d) disporre di un sistema di incentivi certi e fissi nel tempo, per un arco temporale lungo.

Una linea di azione chiara ed efficace ma che senza le necessarie informazioni rischia di rimanere sulla carta.

Piano di prevenzione: coinvolti 18 milioni di immobili

*“Nel dibattito, ormai decennale, sull'opportunità di disporre di un Piano di intervento per la prevenzione del rischio sismico – afferma **Marco Ghionna, Presidente del Centro Studi CNI** - vi è un “convitato di pietra” che non ci consente di fare un vero salto in avanti: si tratta della mancanza di dati di dettaglio sullo stato di sicurezza strutturale degli edifici residenziali”*

Dalle stime del Centro Studio CNI, un intervento estensivo costerebbe allo Stato **219 miliardi di euro** e della stessa dimensione sarebbe la quota di spesa che i proprietari di immobili dovrebbero realizzare, fermo restando che si tratta di stime da affinare.

*“Possiamo dire con certezza che nonostante molti sforzi siano stati messi in campo, ci siamo mossi in un quadro disorganico, sempre rincorrendo l'emergenza. Non siamo in grado di fare prevenzione perché in realtà non sappiamo con esattezza dove intervenire e non conoscendo in modo analitico lo stato di degrado del patrimonio edilizio non siamo in grado di quantificare neanche le risorse necessarie per intervenire nel lungo periodo. Per questi motivi, l'analisi realizzata dal **Centro Studi CNI** in occasione della VII Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica può*



essere la base di partenza per ragionare, prendere atto di una serie di criticità, capire come affrontarle e stabilire con esattezza quante e quali risorse sono necessarie, e con quali tempi, per avviare un piano credibile di interventi sul territorio nazionale.”

Fatta salva la mancanza di dati di dettaglio sullo stato degli immobili, il **Centro Studi CNI** ha provato ad elaborare una stima di massima per comprendere l'ordine di grandezza di un intervento estensivo sugli immobili residenziali.

Queste le stime:

- il perimetro di intervento effettivo potrebbe attestarsi a 18 milioni di immobili residenziali;
- Gli interventi ad essi relativi, considerando livelli diversi di spesa media per metro quadro a seconda del grado di rischio sismico associato ad ogni area del Paese, richiederebbero una spesa pubblica di 219 miliardi di euro.

La parte restante dovrebbe essere a carico dei singoli proprietari di immobili e considerando la necessità di distribuire l'impegno su lungo termine, nell'arco per esempio di 30 anni, la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare costerebbe circa 7 miliardi di euro all'anno. *“Vale la pena di ribadire che questi dati vanno presi con beneficio di inventario e che occorre disporre di una mappatura precisa dello stato di rischio degli edifici. In questo caso potremmo addirittura scoprire che le risorse necessarie per opere di prevenzione del rischio sismico potrebbero costare meno di quanto ipotizzato”.*

Eventi sismici e polizze catastrofali

Infine, sottolinea il centro Studi, oggi una stima dei costi necessari per intervenire sugli edifici residenziali, in una prospettiva di prevenzione del rischio sismico, non può prescindere da elementi nuovi nel frattempo emersi dal dibattito pubblico, come l'uso estensivo delle **polizze catastrofali** contro eventi sismici.

Attualmente risulta che solo il 5% degli edifici è assicurato contro il rischio sismico a fronte di almeno il 50% esposto a rischio sismico grave. Per il CNI sembra quindi essere giunto il momento di considerare un mix tra interventi di prevenzione del rischio e sottoscrizione obbligatoria della polizza al fine di temperare esigenze e obiettivi diversi, punto di partenza per l'avvio di un Piano di prevenzione del rischio sismico efficace.

© Riproduzione riservata

 Tag:

SICUREZZA

Rischio sismico

Sismabonus

Documenti Allegati

 Report